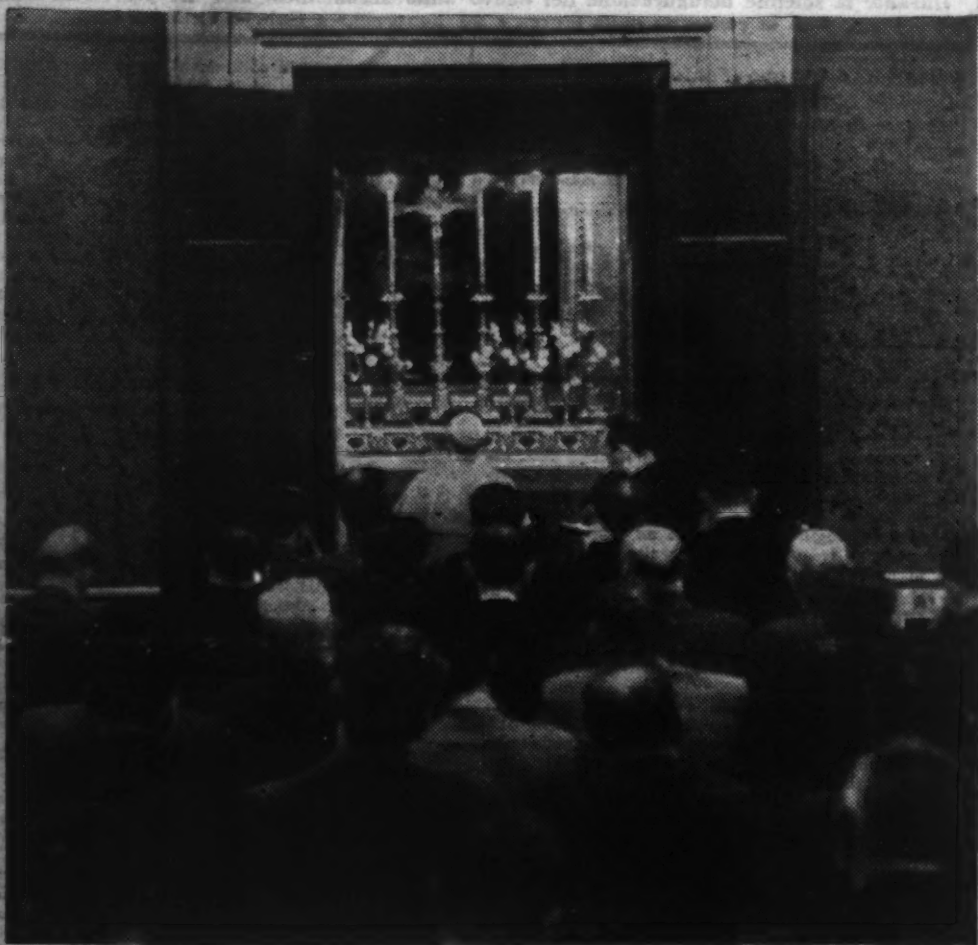


L'OSSERVATORE ROMANO DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 53 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

TUTTI IN PREGHIERA COL PAPA



Un gruppo di operai stretti attorno al Papa per la recita del Santo Rosario

Con una larghezza che non può non essere significativa, molte diocesi hanno fatto la preparazione immediata all'Anno Santo con solenni funzioni in onore della Madonna. Lasciamo ai teologi di spiegare o commentare il perché e il valore di tale orientamento delle preghiere dei fedeli sulla soglia di un anno nel quale da tante parti si spera esca un nuovo grande atto di glorificazione della Vergine Madre di Dio. A noi interessa segnalare il fatto, che anche a Roma si è verificato, e con quella solennità che tutto acquista in questa città. L'immagine antichissima della Madonna «salus populi» è stata portata in San Pietro con un corteo così solenne che la grandiosità ne è stata rilevata, a modo loro s'intende, specialmente dai giornali non cattolici e anticattolici; essi l'hanno fatto in termini irritatissimi e la loro irritazione, riconosciamolo, era giustificata appunto dallo sfilare ininterrotto di tanti fedeli per più ore; cosa che mentre rallegra noi non può naturalmente, che irritare loro.

La giornata s'è conclusa con due preghiere del Papa, una in piazza San Pietro l'altra nel suo appartamento nel palazzo apostolico. A quella in piazza c'erano, con la folla dei fedeli, le autorità cittadine e le personalità solite a intervenire alle solenni cerimonie;

a quella privata c'era soltanto un gruppo di quaranta operai, i quali hanno recitato col Papa il Rosario.

Che cosa sia stata quella recita del Rosario col Papa bisogna domandarlo a coloro che ci hanno partecipato; fra di loro sono da includere in certo modo quelli che ne hanno ascoltata la trasmissione attraverso la radio vaticana. I quali hanno osservato che Pio XII, recitando il Rosario, lascia trascorrere qualche istante fra l'enunciazione del «mistero» e l'inizio del «Pater noster». E i più accorti hanno capito che il Papa non soltanto sa, ma anche attua il valore della parola «contemplazione» che è nell'enunciazione di ogni «mistero» («Nel primo mistero gaudioso si «contempla» come...») e quindi dopo ogni enunciazione inserisce un istante di contemplazione.

Ripensando questi aspetti — a molti sfuggiti — di una serata di preghiera torna in mente che Gesù, quando gli chiesero come dovevan pregare rispose incominciando: «Quando pregherete, pregate così»; e la Chiesa, oggi, prima di ripetere quella preghiera premette il richiamo all'insegnamento divino. Così il Papa pregando con noi ci dà l'esempio di come si debba pregare.

E. LUCATELLÒ

CON IL
PROSSIMO
NUMERO

12 pagine

Lire 15

(Abbonamento annuo L. 600)

nuovi interessanti
servizi e rubriche

Si inizierà la pubblicazione del romanzo di I. Giordani:

AMERICA QUATERNARIA



Santo Padre in ginocchio davanti alla taumaturgica Immagine della M^{re} donna

La Messa festiva al Colosseo

Quanto tempo è che sul lato settentrionale del Colosseo esiste una cappella dedicata alla beata Maria della Pietà, ricavata dalla chiusura di un fornace al piano terra? L'esistenza di questa cappella si perde, forse, nella notte dei tempi. Noi ci contenteremo di testimonianze recenti; nel 1622 l'arciconfraternita di S. Lucia del Gonfalone restituì in migliore forma il « sacellum in Coliseo positum dirutum et collabens »; alla fine del '700 il pio eremita Francesco Buzi restaurò la cappella dell'Anfiteatro Flavio e, dopo essersi vissuto piamente per alcun tempo, volle riposare per sempre nel suo sotterraneo. Regnando Pio VII, e più esattamente nel 1817, i Sodales mariani vexilliferi recarono un ulteriore restauro alla cappella, così facile preda della fatiscenza.

Oggi questa cappella si presenta con l'unico ornamento, sopra l'altare, di un ovato che racchiude un bello altorilievo marmoreo in cui è effigiata la Madonna, Mater dolorosa, in espressione di pianto che tiene nella mano sinistra la corona di spine del suo Figlio divino ed i chiodi. Vi sono alle pareti due piccole acquasantiere, e due lapidi sul pavimento. Nella parte posteriore, celata da un tramezzo che divide il fornace, è la piccola sacrestia; dalla sacrestia per mezzo di una scala a chiocciola si sale in un palco morto che può servire da ripostiglio.

Da domenica 4 dicembre in questa cappella, così piena di devote memorie, è rici-

minciata l'usanza di celebrarvi, alle ore 11 di tutti i giorni festivi, la Messa. Durante gli anni della passata guerra era stata sospesa, di necessità, ogni officatura della cappella; si pensò che la cappella sia rimasta chiusa; purtroppo dell'abbandono in cui fu lasciato l'anfiteatro Flavio, e della conseguente invasione nei suoi porticati e gallerie di soldati di ogni specie e di gente dispersa e randagia, anche la cappella ebbe a soffrire: forzato il cancello, il luogo sacro divenne albergo di chiunque, ovverossia ricettacolo; nella sacrestia, nel palco morto, perfino sull'altare si accamparono gli ignoti abitanti. E' stata lodevole iniziativa del circolo di S. Pietro di aver provveduto, avanti tutto, al riordinamento e alla pulizia del locale: a ripristinarlo nel vetusto decoro.

Sin dalla prima domenica le acquasantiere hanno traboccato, l'altare era coperto di monde tovaglie, e candele di cera vergine spandevano la loro quieta luce; violette dalla soave fragranza e bianchi crisantemi fiorivano ai lati del ciborio. Una folla di visitatori, di soci del circolo petriano di visitatori, di soci del circolo petriano, composta, lo svolgersi del mistico Sacrificio: invisibili i santi e i martiri, guidati da Ignazio di Antiochia che sulla vicina arena ottenne l'ambito premio della palma gloriosa, e da san Benedetto Labre che passò per più anni la notte in preghiera in un fornace qui presso, hanno esultato con celestiali inni. I



Durante la solenne inaugurazione del nuovo anno accademico, uno dei professori legge la consegna della laurea « ad honorem » a Gabriel Le Bras

pellegrini dell'Anno Santo si affolleranno, in questa cappella, per ascoltare con devoto interesse la Messa celebrata in un luogo così santo.

LORENZO BRACALONI

IL BAMBINO AL BAMBINO PEL BAMBINO POVERELLO

FIRENZE: 48.487

Dedichiamo la massima parte dello spazio che ci è riservato oggi, all'amico fiorentino che, sotto il pseudonimo facilmente individuabile di « abbonato F. 48.487 » ci ha scritto la seguente, graditissima lettera:

« Ho letto sul numero del 27 novembre l'iniziativa da te presa a favore dei bimbi poveri. L'iniziativa è stata quanto mai opportuna perché è l'ora che questi bimbi diseredati abbiano diritto allo stesso affetto ed alla stessa felicità dei loro fratellini più abbienti.

Ho detto: lo stesso diritto, e con questa parola ho voluto anche stigmatizzare la « Carità borghese », quella carità cioè che non viene fatta secondo i principi cristiani ma che viene fatta per un bene che costa molto di più di una certa somma di denari.

E' necessario invece riportare su un piano di parità i figli dei diseredati con i figli dei ricchi e la carità non sia fatta « dall'alto in basso » ma sul piano di quell'amore e fraternità che ci lega come membri del Corpo Mistico.

Tu domandi ai lettori alcuni suggerimenti pratici per l'attuazione dell'iniziativa. Permettimi che te ne esponga alcuni:

— Serate pro-infanzia povera nei collegi cattolici. Tutti i collegi potrebbero organizzare la « serata della fraternità » consistente in un raduno dei ragazzi poveri, reclutati tramite le locali parrocchie, giochi assieme ai collegiali, una recita magari organizzata da quest'ultimi, una merenda od una cena servita dai convittori stessi attorno al Santo Presepe ed all'albero. Quanto sarebbe bello vedere il figlio dell'industriale giocare gomito a gomito col figlio del disoccupato! E' soltanto così che supereremo le « distanze » tanto deprecate esistenti tra le « classi »!

— Tramite sempre le parrocchie inviterò nelle proprie case per il Santo Natale un bimbo povero ed a cui il nostro bambino doni qualcosa (non la solita camicia di lana...) di... dolce od un balocco.

— Organizzare in ogni parrocchia o città dei centri di raccolta dove i bimbi possano portare di pro-

pria mano dei doni frutto di loro sacrifici come del... salvadanale rotto. Non deve essere il valore materiale del dono che conta ma il gesto sentito dal ragazzo. Presso tali centri potrebbero poi rivolgersi le famiglie povere e ritirare i doni in modo che presso ogni Presepe ci sia un dono.

— Attraverso le Sezioni Aspiranti della GIAC e dei fanciulli cattolici organizzare pure la serata della fraternità. Oltre ad una recita, qualche gioco comune ecc. potrebbe esserci una merenda servita dai ragazzi e quindi la distribuzione di doni portati dai bambini meno poveri o ricchi.

Le nostre Parrocchie, le nostre case si riempiranno di grida più numerose ma saranno grida pervase da un soffio di cristianesimo veramente integrale.

Occorreranno persone per l'attuazione dell'iniziativa: si mobilitino le conferenze di S. Vincenzo, le Sottosezioni P.C.A., le Sezioni aspiranti della GIAC e le Donne Cattoliche.

Ma occorre soprattutto sensibilizzare il ragazzo, il bambino sul problema del fratello più povero.

Non si dica di non voler addolorare l'infanzia. Sarebbe totalmente antipedagogico. Fin da piccoli abituiamo i nostri fanciulli alla carità ed alla fraternità più completa e non all'egoismo. Solo coll'amore si costruirà la pace! I genitori comprendano questo e comprendano pure tutta la responsabilità che hanno circa questo aspetto dell'educazione dei loro figli. Per questo oltre ai limitari al Santo Natale sarebbe bello ripetere simili incontri, studiare qualcosa in modo da stabilire la migliore comprensione, la migliore fraternità fra tutti i ragazzi, nessuno escluso.

Caro « Osservatore » ti ho forse importunato ma tu me lo hai chiesto. Intanto mi metto a disposizione per questa iniziativa per la cui attuazione ti assicuro la mia modesta e povera preghiera. Che il Natale dell'Anno Santo veda tutti i bimbi affrettati! Questo è l'augurio che ti fa il tuo affezionatissimo nel Signore — Abbonato F. 48.487 ».

Tu hai capito perfettamente lo spirito della nostra iniziativa, amico lettore fiorentino; con accuratezza hai apprezzato tutta la poesia cristiana con-

tenuta nel gesto che « L'Osservatore della Domenica » ha domandato e vorrebbe dalla maggioranza dei bimbi italiani.

Gli uomini di domani, che sono poi i ragazzi di oggi, avranno così un'occasione per incontrarsi, come tu ben dici « sul piano di quell'amore e fraternità che ci lega come membri del Corpo Mistico ».

Per quanto riguarda i suggerimenti pratici che ci hai dati, vogliamo dire a te ed a quelli che si sono uniti a te nel darci suggerimenti e consigli, che la nostra iniziativa ha trovato buona ed autorevole accoglienza alla Pontificia Commissione di Assistenza, la quale non si è limitata a comunicarla a tutti i suoi numerosi uffici Regionali, Diocesani e Parrocchiali di tutta Italia, ma, almeno per quanto concerne Roma l'ha tramutata in azione concreta.

Infatti, proprio in questi giorni, si è riunita la Giunta Diocesana Opere Caritative la quale ha stabilito con chiarezza le disposizioni pratiche per la realizzazione dell'iniziativa « il bambino al bambino poverello ».

Premesso che questi due versali dovrebbero essere diffusi come lo « slogan » — ci si perdoni l'espressione esotica — che occorre perché l'iniziativa sia conosciuta e vada di bocca in bocca, di fanciullo in fanciullo, con l'ausilio del giuoco di parole dalla facile rima, tutti i Parroci di Roma sono stati avvertiti, in modo da poter predisporre, accanto ai Presepi, luoghi di raccolta dei doni che dovranno affluire dal 25 dicembre al 1° gennaio.

S' sono voluti stabilire tali limiti non solo per disciplinare l'afflusso dei generali, ma per poter utilizzare appropriatamente il periodo dell'Epifania per la distribuzione dei regali, rinnovando così, in concreto, il gesto dei Magi, del resto tanto vivo anche nella festosa tradizione popolare e familiare delle « Befane ».

Qui è tutto il significato profondo della cosa: si tratta di risentirci ancora una volta fratelli, membri di una stessa famiglia, quella cristiana dove all'odio subentra l'amore, alla faziosità il sereno giudizio, al rancore la generosità.

La Giunta Diocesana Opere Caritative, animata da tali sentimenti, ha voluto perfezionare l'iniziativa

tiva non limitandola soltanto ai bambini, ma estendendola anche agli adulti indigenti.

In tal modo, saranno accettati i doni anche destinati ai grandi, si darà la possibilità a chi offre di non pensare solamente ai propri fratelli più infelici di lui, ma anche ai grandi che pur soffrono non avendo trovato o avendo perduto nel corso della loro faticosa strada terrena, la gioia di un lavoro sufficiente alle necessità della loro famiglia.

Per far conoscere e diffondere l'iniziativa, oltre l'attività di tutti gli Enti e componenti della Giunta Cattolica, nelle Parrocchie, negli Istituti e nelle case, si è stabilito di diffondere un volantino che riassume in breve la nostra idea; inoltre, presso tutte le porte delle chiese sarà affisso il seguente manifesto:

AVVISO SACRO

« Il bambino al Bambino poverello »
NATALE DI CARITA'

Romani!

La Crociata della Bontà ha ridestato il senso della solidarietà cristiana.

Per il Natale i poveri vi chiedono un gesto di bontà. Accanto al Presepe dove adoriamo il Povero Divino portiamo tutti i piccoli e grandi la nostra offerta e il nostro dono.

In tutte le Parrocchie, Chiese e Istituti si farà la raccolta dal 25 dicembre al 1° gennaio; i doni saranno distribuiti ai poveri nel giorno dell'Epifania.

Romani! Nel segno della carità iniziamo l'Anno Giubilare.

Consiglio Diocesano Opere Caritative

(Azione Cattolica, Dame di Carità, Conferenze di S. Vincenzo, Aiuto Cristiano, Pontificia Commissione Assistenza).

Abbiamo voluto riportare il testo del manifesto e far conoscere, anche nei dettagli, l'organizzazione romana, perché essa può benissimo servire di modello per le altre città.

Non potrà sfuggire a tutti i nostri lettori il particolare significato che questa iniziativa si avveri in concomitanza con la chiusura della « Crociata della Bontà ». Forse, questo dei doni al Bambino Gesù potrà essere il primo gesto, il più utile, il più semplice per incamminarsi su quella via della solidarietà cristiana predicata dal P. Lombardi.

Il Natale per chi è veramente cristiano ha un doppio significato, di pietà e di giustizia, come ci insegna la Liturgia; si attende la nascita di Gesù, e questo è il significato di amore e di pietà, ma insieme questo avvenimento ci deve far pensare ad un altro avvenimento, quello del Cristo Giudicante: di quel Cristo che giudicherà anche noi secondo quella misericordia che noi avremo posto nelle opere della nostra vita. E quel gesto di quell'ormai lontano Natale, quel gesto umile, semplice, non verrà, anch'esso, dimenticato.

« Egli andò per tutta la contrada, predicando », dice il Vangelo del Battista. Non basta ritirarsi nel deserto, digiunare e vivere come una fiera mansueta; bisogna predicare. Nei nostri giorni poltroni noi ci siamo facilmente persuasi che la contemplazione sta da una parte e dall'altra sta l'azione. Nel conto della contemplazione mettiamo e scontiamo tutti i rigori della penitenza e l'ascesi più ferrea, solitaria e straziante; nel bilancio dell'azione, invece, computiamo e preventiviamo ogni miglior sorta di comodi e di agi. A tali suddivisioni e scompartimenti abbiamo dato e diamo in sostegno e senza molte teorie, se sono da dirsi teorie e non piuttosto scuse non richieste.

Così è facile sentir dire, che chi conduce una vita contemplativa non abbisogna di tanti mezzi della civiltà moderna, perché, intanto, di regola neppure si muove, eppoi che cosa ha da fare? pregare e non altro che pregare. Per pregare, non è necessario un comodo e lungo riposo, un pasto sostanzioso e abbondante, una casa che funzioni con l'esattezza e l'agevolezza di una macchina di precisione, dei mezzi di locomozione sicuri, veloci, silenziosi, comodi. Chi invece è nello studio

La vita ha bisogno di penitenza

o nell'azione, non può in nessuna maniera farne a meno, soprattutto se è tra coloro che comandano, nel qual caso si rende opportuno, anzi necessario, sorreggere e sottolineare il prestigio dell'autorità con apparenza di grandezza e di fasto.

A ragionare in questo modo, e posto pure che sia un ragionare, certamente non si ragiona da cristiani. Non si ragiona, a dirlo schietta, nemmeno da uomini. Si sa benissimo che tutte le volte che un uomo si dedica a una azione, la prima e indispensabile esigenza che egli deve soddisfare è quella d'una ascesi severissima, d'una disciplina austera. Persino chi fa dello sport, noi lo vediamo ogni giorno, si sottopone a un tirocinio asprissimo di privazioni e di esercitazioni. Non diciamo nulla della vita militare, che è tutta nella disciplina più esatta, se vuol essere cosa degna. Un grande

esercito non esiste senza una grande disciplina. Non diciamo nulla di chi si dedica alla vita degli affari: il giorno è tutto un inferno, e spesso le notti sono insonni. Non si sa d'un dottore o d'uno scienziato famoso, il quale non abbia pagato la sua grande dottrina e la sua celebrata scienza con un prezzo di sacrifici continui e spesso terribili, da disgradarne l'asceta più inimitabile. Vien da ridere a dirlo, ma tale è la legge e la vita dell'uomo che anche allorquando egli si butta nel piaceri, non può restarsi senza sobbarcarsi a un monte di dispiaceri, di sofferenze e insofferenze, di rischi e repentaggi, di veri e propri pericoli di vita. Ci lascia l'essere e l'avere, il benessere e l'agiatazza. Ci lascia la pelle, è il caso di dire. E tuttavia a nessuno viene mai in mente di dire che tanta ascesi, a cui tutti costoro si sottomettono, sia

un ludibrio di mente inferma, un sintomo di rammollimento morboso, una involuzione o una perversione. A nessuno verrebbe in mente di fermare un affarista nelle sue corse affannate, o fermare un libertino ne' suoi inseguimenti e appostamenti, o fermare un atleta nelle sue esercitazioni più pesanti, e dire ad essi: « Ma voi siete pazzi! Per la azione, tutto codesto nuoce. Per l'azione, ci vogliono sonni lunghi e riposanti, mangiate deliziose, bei pareggi e spassi delicati. Ci vuole, per l'azione, ogni sorta di comodi ».

Quando si tratta invece del servizio di Dio, allora l'azione ci dispensa da ogni rigore ed esige e impone tutti gli agi, tutte le comodità, tutte le agevolezze, tutte le mollezze. Solo i contemplativi possono consentirsi il lusso della penitenza, quasi che i contemplativi fossero dei carni-fannulloni, i quali possono

senza rischio giocare sui trapezi dell'ascesi più alta, perché tanto non hanno nulla da fare, e nessuno si aspetta nulla da loro.

Se noi guardiamo alla condotta di Gesù, di Giovanni Battista, dei Santi e di tutte le anime seriamente cristiane, noi vedremo alle prime, senza che bisogni molto studio e una speciale penetrazione, che la grande azione è strettamente ed essenzialmente legata alla grande penitenza. O abbiamo ragione noi, con i nostri prelati ragionamenti, e allora han torto loro: o la ragione è loro e dunque nostro è il torto. A voler essere cristiani, non possiamo pretendere d'essere cristiani più di loro, meglio di loro, diversamente da loro. I nostri prelati ragionamenti sono vigliaccheria pura, quando non fossero calcolata ipocrisia.

La penitenza, per un cristiano, non è un di più, non

è un lusso, non è una nobile stravaganza, una bizzarra preziosa, un monile d'eccezione. E' di stretta necessità, di elementare convenienza, e dicendo convenienza intendiamo, non come si dice le convenienze di cerimonia, ma come si dice che per vivere conviene respirare, digerire, riposare e così via. Proprio l'azione esige la penitenza, e non solo quella penitenza che nasce dalla disciplina del lavoro, ma soprattutto quella che è infrenamento delle cattive inclinazioni, governo della propria vita interiore, esercitazione alla virtù più ardua, familiarità quotidiana con il sacrificio. Solo quando si è penitenti, si può predicare con frutto, e cioè rinnovando le anime e mutandole dal nero al bianco, dal peccato all'opera buona.

Ci può essere una predicazione celebre e sterile; una predicazione la quale, come si dice, fa furore e tuttavia non è più che un avvenimento mondano. Non è questa la predicazione di Giovanni Battista. Solamente chi fa e parla può dirsi un gran predicatore, diceva Gesù: qui autem fecerit et docuerit, hic magnus vocabitur in regno caelorum. (*)

(1) Matteo, V 19.
don GIUSEPPE DE LUCA

PALLOTTOLIERE

7 GIORNI 7

MARTEDI' 6 DICEMBRE



L'on Rodinò, sottosegretario alla difesa, recentemente scomparso

Quista comunista fa passi da giganti. Ma è una conquista «comunista» o una conquista di generali cinesi? Mosca teme che Mao «titoezzi». X Bidault con il suo gabinetto naviga in piena tempesta. Una crisi però non sembra in vista. X Colpo fulmineo per la stampa comunista: il ministro Tupini ha inaugurato gli impianti elettrici di Plumondosa in Sardegna. Almeno in questo settore bisognerà tacere.

MERCOLEDI' 7

X Sono stati nominati senatori a vita Castelnovo e Toscanini. Quest'ultimo non ha accettato. X La Germania riprende le relazioni diplomatiche con l'Occidente. X Speranze più o meno vane: i problemi della emigrazione italiana esaminati al Dipartimento di Stato americano. X Il congresso di Firenze ha dato vita al P. S. U. che sarebbe il nuovo partito socialista. Non è esclusa una unione con il P. S. I. Il nuovo partito accusa i comunisti di condurre alla rovina la classe operaia. X Mutamenti nei comandi dell'Esercito francese. X Ferme le navi tra Civitavecchia e la Sardegna: il «merito» del nuovo sciopero va all'on. Giulietti che fallì nello sciopero dei marittimi di due mesi fa. X I sedicenti tutori e partigiani della pace stanno preparando divisioni con il materiale umano raccolto negli Stati satelliti.

GIOVEDI' 8

X Sarà modificato il progetto sui fitti: necessita coordinare il problema degli alloggi con quello delle costruzioni. X Torna più spinosa che mai la questione degli aumenti degli statali che minacciano lo sciopero se non vengono accolte le loro richieste. Ma il governo fa sapere che le disponibilità sono limitate. X Il progetto Merlin è stato accolto a grande maggioranza. X L'imperatore Hirohito è stato derubato di circa due milioni. X Il programma del P. S. U. viene confermato nettamente anticomunista.

X Deputatessa comunista viene condannata per offesa al Papa. X Sono sbarcati a Brindisi 115 reduci dall'Albania. X Fraga annuncia una amnistia per i sacerdoti cattolici. E' certo però che 250 sacerdoti sono ancora in carcere.

VENERDI' 9

X Lo sciopero degli statali sembra ormai certo: le organizzazioni sindacali hanno respinto le proposte del governo. X Altro ministro «dimitrovizzato». E' la volta del ministro della Repubblica germanica, Otto Grotewohl ricoverato d'urgenza in una clinica vicino al comando russo. X Nei «Fritalux» (Francia, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo) si sta per raggiungere un compromesso di natura economica. Ma come è difficile intendersi! X Altro processione contro capi comunisti. E' la volta di Kostov e di ministri bulgari. Mosca non tollera teste che pensino. E impicca in omaggio alla Mbera democrazia. X Tredici morti in California per la caduta di un aereo. X Ciang Kai Shek si è rifugiato a Formosa ultimo baluardo della difesa.

SABATO 10

X Scongiurato per ora lo sciopero degli statali. X I comunisti soffiano nelle loro trombe pacifiste per agitare il Paese. E' certo che ogni qual volta si parla di difesa dell'Europa, sentono venir sem. pre meno l'avvento dell'impero russo. X La riforma fondiaria — secondo le dichiarazioni di De Gasperi alla stampa estera — assicurerebbe la sistemazione di 250 mila famiglie di contadini. X Notizia dolorosa per gli studenti: le vacanze natalizie vanno dal 23 dicembre al 7 gennaio. X Si stanno preparando monete metalliche da 50 e 100 lire. Quelle di 10 e 5 lire sono sempre più rare perché — sembra — vengono adoperate per fare bottoni. X L'Alto Commissario per la Libia si insedierà a Tripoli in gennaio. La nomina dell'olandese Pelt a Commissario è stata accolta favorevolmente.

DOMENICA 11

X Non c'è nulla da fare per i poveri statali: il bilancio — dichiara il ministro Pella — non potrebbe sopportare un onere maggiore di 24 miliardi. Lo sciopero quindi è ormai inevitabile. X Il sopraprezzo sui pubblici spettacoli è a favore del «soccorso invernale». X L'on. Pastore — il sindacalista cristiano — fa parte della direzione della Federazione mondiale dei liberi sindacati. X La capitale di Israele sarebbe trasferita a Gerusalemme. Gli Ebrei non vogliono sentir parlare di internazionalizzare la Città Santa come ha proposto l'ONU. X I laburisti australiani battuti dai liberali nelle elezioni politiche. Sterzata verso destra, come si vede, il programma del partito vincitore si basa su due punti: libertà dell'iniziativa privata e lotta al comunismo. X Altri venti polacchi filocomunisti espulsi dalla Francia.

LUNEDI' 12

X Vanno svolgendosi in seno alla Democrazia Cristiana le adunanze preliminari al «rimpianto di gennaio». X Un esercito di sicurezza sarà approntato in Austria dove si teme un colpo di mano comunista. X Sempre in alto mare per gli statali: ormai lo sciopero sembra inevitabile anche se le richieste dei sindacati sono state diminuite. X Il governo ebraico vuole Gerusalemme e boicottare l'ONU che ne vuole fare una città internazionale. X La Cina ormai è in mano di Mao. Le ultime truppe nazionaliste passano ai comunisti.

1 L'ASSEMBLEA generale delle Nazioni Unite, la quarta, poiché sono 4 anni che l'O.N.U. è stata istituita, ha concluso la sua sessione durata 11 settimane. I risultati non sono esattamente in ragione del tempo impiegato a perseguirli. Le lungaggini burocratiche procedurali si sono insinuate anche in questo meccanismo internazionale e rallentano il lavoro, tuttavia l'Assemblea termina la sua fatica dopo aver raggiunto alcuni risultati positivi in questioni particolarmente controverse. Ad esempio è stata detta una parola definitiva sul problema delle colonie italiane.

2 UNA DELLE ULTIME decisioni prese dalla Assemblea dell'O.N.U. riguarda l'internazionalizzazione di Gerusalemme. La città nei suoi attuali confini municipali, più alcuni villaggi e centri dei dintorni tra cui Bethlehem, costituita in «corpus separatum» dal resto della Palestina terra posta sotto l'Amministrazione dell'O.N.U. Com'è noto, allo stato dei fatti, la città vecchia è occupata dalle truppe della Legione Araba, che formano il nerbo dell'esercito della Giordania (l'antica Transgiordania), mentre la città nuova è occupata dagli ebrei.

3 LA DIVISIONE della città lascia gli animi molto sospesi. Sia la Giordania, sia gli ebrei hanno protestato contro la decisione delle Nazioni Unite, dichiarando esplicitamente che si opporranno all'esecuzione del deliberato. Si afferma che contro di esso, se si vorrà renderlo esecutivo, si farà ricorso alla forza. Alcuni, pertanto, si rammaricano che le Nazioni Unite abbiano preso una tale decisione. Prescindendo da ogni considerazione, rispetto a questo rammarico il problema potrebbe porsi in termini più generali e ci si può domandare che cosa diventerebbe la comunità internazionale — quella che si vuole costruire sui principi di diritto uguale per tutti — se poi all'atto pratico dovendo pronunciarsi su una questione sottoposta a giudizio si debba dire ciò che è giusto o ingiusto a seconda che la decisione possa o non possa essere applicata. Il principio regolatore dei rapporti internazionali allora sarebbe essenzialmente la forza; proprio quel principio che ha fatto correre tanto sangue nel mondo ed è costato tante lagrime all'umanità.

4 LA CONFEDERAZIONE mondiale dei Sindacati Liberi si è costituita in seguito ad una conferenza che ha riunito a Londra, in rappresentanza di decine di milioni di lavoratori, i delegati di 128 centri sindacali di 47 Nazioni. Il Segretario generale della L.C.G.I.L., on. Pastore, è stato eletto a far parte dell'esecutivo della nuova Confederazione, la quale affianca anche sul piano internazionale i lavoratori della servitù

dei comunisti che vorrebbero fare di essi una forza d'urto per estendere il loro dominio e soffocare la libertà in altre Nazioni.

5 PRIMA DELLE VACANZE natalizie — a quanto si afferma negli ambienti politici italiani — i socialcomunisti vorrebbero tentare un nuovo attacco contro il Governo a proposito delle decisioni della Conferenza dei Ministri della Difesa dei 12 Paesi partecipanti al Patto Atlantico. I senatori socialcomunisti, infatti, obbedendo all'invito contenuto nel manifesto del cosiddetto Comitato italiano dei partigiani della pace, hanno chiesto la convocazione d'urgenza della Commissione per la Difesa del Senato e si dice che vorrebbero presentare anche una mozione prendendo per spunto la loro affermazione che a Parigi l'Italia avrebbe assunto impegni militari. Com'è noto a Parigi si è soltanto studiata l'applicazione delle clausole difensive del Patto Atlantico che il Parlamento italiano ha già regolarmente approvato e ratificato.

6 NELLA VITA POLITICA italiana si è, intanto, inserito un nuovo partito socialista. Quando dopo le elezioni del 18 aprile il sen. Romita — che aveva condotto la sua battaglia elettorale con il «blocco del popolo» — si è staccato dalla già esigua corrente socialista di Nenni, il problema di unificare le forze socialiste è divenuto sempre più attuale. Si pensò di arrivare a questo scopo con un Congresso di unificazione, che, però — data la mancata partecipazione della maggioranza degli esponenti del P.S.L.I. — è diventato il Congresso di divisione. Logicamente anche il nuovo partito socialista ha rivendicato come propria la dottrina di Marx.

7 QUESTI ULTIMI GIORNI del 1949 sembrano, tuttavia, giorni di attesa. Gennaio 1950 si prospetta denso di avvenimenti. Molti, tra l'altro, avranno ancora negli orecchi il proponimento che ci si fa un poco tutti: anno nuovo vita nuova. Ma se il mondo non cambia i suoi principi, non si ancora a quelli che vincono, nella loro eternità, il passare degli anni, ogni primo gennaio gli uomini si ripeteranno: anno nuovo, vita nuova e poi... continueranno a fare lo stesso e a raggiungere gli stessi risultati.

G. L. BERNUCCI

PER LUI NESSUNO HA FATTO SCIOPERO



La porta della Basilica Liberiana, che sarà aperta dal Cardinal Verde, riceve gli ultimi ritocchi.

Un altro carabinieri è caduto, colpito a tradimento da gente che odia la luce e vive negli agguati e nelle tenebre. Caduto mentre compiva il suo dovere: caduto per l'isola che gli aveva dato i natali, per la patria, per noi. I giornali hanno commentato la notizia con poche parole, quasi temessero annoiare i lettori, prospettando idee lugubri e nere in un tempo che rifugge dalla meditazione della morte, verità tremenda e consolante. Ma, al di là delle scarse righe delle cronache, la coscienza della maggior parte degli uomini degni di questo nome s'è levata, stimmatizzando, ancora una volta, una situazione che è fonte di lutti e di dolori, condannando ancora una volta la mano che s'è alzata per uccidere. I buoni hanno sentito l'angoscia di quella morte: hanno vissuto le ore tragiche scatenatesi sulla famiglia del carabiniere, hanno pianto colla madre, col padre, coi fratelli. Qualcuno avrà pur pregato per l'anima di lui. E poi la vita ha ripreso la sua corsa irresistibile, verso altre vicende di gioia e di morte.

Ma nessuno ha fatto sciopero! Nessun impiegato ha aperto, col cuore in sussulto, la radio, a notte inoltrata, per sentire se l'accordo tra le parti contendenti si fosse finalmente concluso: nessun lavoratore ha aspettato gli ordini della cellula! Trams, autobus, uffici... tutto normale: situazione di calma e di pace ovunque. Forse che il sangue del carabiniere siciliano non vale quello dei contadini pugliesi e lucani per il quale la vita della nazione s'è fermata un giorno intero? E perché nessun protettore dei proletari, nessun apostolo della rivoluzione ha, non dico proclamato, ma almeno tentato di proclamare lo sciopero? E si che non c'era bisogno di inchieste, essendo pacifico che, in fin dei conti, la vittima era pure dalla parte del diritto e della giustizia. Non andava,

lui, a combattere per una causa ingiusta: non andava a uccidere: aveva un ordine, ubbidiva. Ed è caduto sulla sua terra, odorata di aranci e profumata di fiori, dalle balze selvagge e dalle visioni incantate, sotto un cielo sereno, davanti a un mare che ha conosciuto le più belle leggende. La mano che l'ha ucciso ha commesso un delitto di più, ma la vita di lui, vittima del dovere, stroncata quando più la giovinezza brillava di speranze è pegno di vittoria. Anche per Giuliano e per la sua banda dovrà suonare l'ora del rendiconto: ora terribile, che tanti aspettano — vivi e morti — che tanti affrettano — colla speranza e coll'azione. Ora del rendiconto e della giustizia.

Sta sicura, o mamma del carabiniere Sapuppo! L'Italia non ha risposto alla morte del figlio tuo con uno di quei tanti «scioperi» sciocchi perché inconcludenti, e insinceri. Sul grandi palazzi delle città nessuno ha scritto frasi di odio e di vendetta, incitando gli animi contro il Governo, causa della morte di tuo figlio, perché è stato il Governo, infine, a mandare il figlio tuo all'impresa dalla quale più non è tornato!

Ma lo sciopero, s'è detto, è spesso una manifestazione vuota di significato. Il vero dolore è sacro: non ama il chiasso, non ama i comizi: è muto! Ma dal dolore che non parla s'alza una voce più potente di tutte le voci umane perché è la voce del cuore. Non la senti, o mamma di Sicilia, non l'intendi? Essa ti giunge sull'ali dell'aria, insieme al suono soave delle campane di Natale ch'annunciano la nascita di Colui che al mondo ha portato la pace, di Colui che pur sulla Croce ha pregato per i suoi persecutori. Codesta voce ti sosterrà in un'ora così triste, e ti consolerà: è la voce che viene dal cuore di tutti i buoni, è una preghiera per te e per colui che non è più.

RENATO LAURENTI



Si rivedranno i cancelli delle basiliche maggiori: San Giovanni, San Paolo, Santa Maria Maggiore

Preparativi per

L'ANNO SANTO



Ultima veglia materna intorno al piccolo Tato



Nel pianto della mamma di Tato il pianto di tutte le mamme ucraine

"TATO,, DAL CIELO SA COME MO

I giornali deprecano che i romanzacci di avventure brigantesche abbiano travolto il quindicenne assassino di Borgo Panigale; ma nello stesso tempo propinano ai lettori fotografie macabre e ampie corrispondenze con i più desolanti particolari della uccisione e della confessione (la quale è stata non meno delittuosa, per il tentativo, ad essa connesso, di coinvolgere gli innocenti nel crimine).

E' proprio fatale che il male eserciti una morbosa attrazione? Certo, la gente parla — a lungo, a lungo — dell'assassino e della sua criminalità, riserbando appena poche parole di compianto per la vittima.

Viceversa è proprio il piccolo Tato a meritare la più reverente attenzione. (Ma chi se n'è accorto? chi l'ha detto?).

Tato, rialzandosi dopo la caduta dalla bicicletta, piangeva per il dolore e il freddo. (La mamma, lontana, gli stava portando, troppo tardi, il paltocino alla scuola).

L'assassino volle impaurirlo, e ben facilmente vi riuscì. Allo a Tato cominciò ad invocare la madre. Tuttavia si dimostrò affettuoso con chi voleva ucciderlo.

«Portami a casa, Sandrino. Io ti voglio bene. E' vero che sei buono?»

Il «gangster» quindicenne ricominciò a terrorizzarlo. Ma Tato, che non credeva al male, seguiva a ripetere: «Portami dalla mamma, portami dalla mamma».

Fu allora che si sentì annunciare la morte, e cominciò a gridare aiuto, per quell'istintivoorro e ch'è anche in un bambino di sei anni.

Ma nel cuore di Tato non per questo nacque la benchè minima repugnanza per il feroce puzzone. Non gli disse — Brutto, cattivo, va via.

Anzi s'era chetato, e si stringeva in silenzio all'assassino, per domandargli, una volta ancora, un attimo di resipiscenza.

Invano. E fu ucciso, lentamente, mentre un treno passava, e copriva col rumore l'ansito della soffocazione.

«Mi guardò — ha confessato l'uccisore — vidi che mi guardava». E quello sguardo moriente — estrema testimonianza fedele — è rimasto fissato negli occhi della vittima. E' uno sguardo addolorato e dolce. Non v'è più il terrore, non v'è mai stata l'avversione. Aveva perdonato.

«Quando passò l'ultimo vagone, non si muoveva più: era morto».

Invece, proprio allora, Tato vedeva passare un altro treno velocissimo, proprio un lampo: erano i suoi pochi anni di bambino. Appa-

Perché non è una orrenda invenzione quella di Borgo Panigale, ma pura e triste realtà. Forse la più triste realtà di un dopoguerra che sotto certi aspetti sembra non aver fine.

Da una parte sta suo figlio, il piccolo martire; dall'altra il tuo, il piccolo mostro: ormai tutti li chiamano così. E se, nel dolore, può essere sublime apparir madre di un innocente che ognuno chiama martire, al dolore è ben più difficile trovar lenimento quando si è madre di un ragazzo che ognuno chiama mostro. Ecco perché le tue lacrime debbono essere ancor più amare di quelle versate dall'altra.

Freddo legame dell'episodio che nulla ha di umano è un giornale a fumetti. Sissignori, un giornale a fumetti, velenoso consigliere di un gesto esecrando. Un romanzetto — dicevo — trovato in possesso di tuo figlio, giacché di tale letteratura il figlio tuo (e tu

PIANTO DI MAMME

BOLOGNA, dicembre.

Duecento fanciulli lo accompagnarono al Cimitero. Duecento fanciulli che sembravano angioletti, gli sguardi attoniti di una moltitudine e le lacrime delle donne di Borgo Panigale. Anche tu — mamma Marani — versasti tante lacrime in quel giorno. Ma per chi? Per tuo figlio o per la piccola innocente vittima di lui?

In Piazza Otto Agosto, dove il mesto corteo si fermò per l'estremo saluto dei vivi, c'era anche il Questore e c'era un gruppo di parlamentari della circoscrizione emiliana. Ma tu no. Tu non c'eri. Tu non potevi esserci. Fra tanta pietà e tanta diffusa commozione la tua presenza sarebbe stata inutile e sgradita anche se di pietà e di commozione eri colma. Tu eri la madre del colpevole, di Alessandro Marani, la madre del mostro quindicenne e basta. E il piccolo di sei anni Lamberto Bonori in onore del quale si svolgevano i funerali era la vittima, il piccolo martire. Sembrava quasi che esistesse un abisso fra te, mamma Marani, e l'altra mamma.

Durante la sosta, uno dei bimbi che seguiva il corteo volse lo sguardo sul nostro candido di una candida corona e ne lesse, sillaba per sillaba, le lettere dorate. A bassa voce, quasi sussurrando, quasi avesse timore di commettere uno sbaglio nella dizione della frase. Lesse e proruppe in pianto. Mi dissero che quel bimbo, coetaneo dell'altro che veniva accompagnato al Cimitero, era di questi il compagno di giochi preferito, là nell'asilo del Sacro Cuore alla periferia. A sei anni i primi palpiti di una innocente amicizia, a quanto sembra, già possono occupare due piccoli posti in due piccoli cuori. Mi dissero anche che le Suore della scuola avevano pronunciato per lui una santa bugia: Lamberto, il morticino, il figlietto del commerciante Bonori era volato inesorabilmente al Cielo perché colpito da una crudele malattia. Ma a questa confessione il piccolo amico superstite era rimore di un treno; che quando passò l'ultimo con sicurezza simile a quella di un adulto e con i lucciconi agli occhi che tuttavia lo tradivano, era tornato dalla Superiore per dire che sapeva tutto. Sapeva che Lamberto, l'amico del suo piccolo cuore, era stato rapito dalla scuola con un ben congegnato tranrello: da tuo figlio, mamma Marani; sapeva che era stato trascinato sotto il ponte della ferrovia; che c'era tanta nebbia in quel pomeriggio e da lontano s'udiva il rumore di un treno; che quando passò l'ultimo vagone, Lamberto non respirava più: per colpa di tuo figlio, mamma Marani.

Tutto questo mi dissero. E intanto il mesto corteo aveva ricominciato a muoversi, lento. E il bimbo non singhiozzava più. E in altro luogo della città, in quella stessa ora, il portone massiccio di una casa di pena si chiudeva, anch'esso inesorabile come la morte, dietro le spalle di un figlio ingrato di Dio e delle benevolenze tue, mamma Marani. Un figlio appena quindicenne!

Piangevi, povera vecchia, così come piangeva un'altra madre assai più giovane di te, perché — si sa — le vere protagoniste delle più inumane tragedie sono sempre le mamme. Essa per il suo piccolo; ma tu — voglio ripeterlo ancora — per chi versavi lacrime? Per tuo figlio o per la vittima innocente di lui? Forse per tutti e due. Ed anche, un poco, per l'avverso destino e per le circostanze che fecero di lui un precoce delinquente. Lo so, sono parole forti; sono parole che ad una madre spezzano il cuore. Ma il volgo le pronuncia ed ha ragione.



Il piccolo Tato è sempre

ALVI TUTTI I BAMBINI

ORI' TATO

pena uno più delle dita della mano. Rivide la mamma che sorrideva, e il babbo tanto buono, e la cara bottega odorosa di spezie, e poi le suore e poi la scuola. In ultimo ecco il biancore della «letterina di Natale», che aveva lasciato incompiuta sul banco.

«Caro papà, cara mamma, in questo santo giorno» — l'ultimo della sua breve vita — «vi prometto che sarò sempre buono, per non far piangere Gesù Bambino, perchè voglio essere un bravo fanciullo d'Azione Cattolica».

Proprio così, tutte queste parole sapeva scrivere Tato, scolarello di prima elementare. Se ne meravigliava lui stesso. Ma s'avvide che la sua manina, inesperta a reggere la penna, veniva guidata da una bianchissima mano. Si voltò: era l'Angelo Custode.

ANDREA DALL'OLMO



Mamme, sappiate scegliere le letture per i vostri bambini

ECCO IL VELENO!

Diciamo in altra parte del giornale dell'effetto deleterio che ha, sui ragazzi predisposti al male, la lettura della cattiva stampa, così detta per la gioventù. La libertà di stampa ha portato di conseguenza una marea di albi, di giornaletti, di «tascabili» editi da speculatori ignobili, che hanno un solo scopo: far quattrini, avvelenando le giovani menti dei loro sciagurati lettori.

Ecco alcuni fiori tratti da alcune di queste pubblicazioni che inondano tutte le edicole. Sono «fumetti» di avventure (gangsters, poliziotti diabolici, ricattatori, rapinatori di fanciulle, pantere di vario colore, pirati, avventurieri di ogni risma). Ecco qualche battuta, a caso: «Ho avuto il piacere di piantargli il mio pugnale nel cuore!... E poi: «Mi sono rimasti due soli colpi, ma preferisco tenerli di riserva, non si sa mai... E ancora: «Fa bene al cuore, poter picchiare... Dovrebbe essere vietata la circolazione di cosiffatte pubblicazioni, se appena appena avesse maggior peso la formazione e la educazione morale dei nostri ragazzi, anziché la demagogia imperante. Sequestri sporadici e tardivi non risolvono niente; anzi servono di segnalazione pubblicitaria. Come di segnalazione pubblicitaria servono, nella mag-

gior parte dei casi, le segnalazioni di giornali e albi «sconsigliati». Sì, «fa bene al cuore, poter picchiare...» potendo avere a portata di mani gli scrittori e gli editori di tale letteratura.

Se la libertà di stampa non può impedire la pubblicazione di testi che conducono i giovani lettori al delitto o agli Istituti di rieducazione, dove imparano ben altro che le avventure dei fumetti, a contatto con compagni esperti in ogni travimento; si può, si deve reagire con i fumetti a contenuto educativo. Illudersi che i ragazzi di questo dopoguerra possano apprezzare il contenuto moralistico di «Pinocchio» o il troppo scoperto pedagogismo del «Cuore» deamicisiano, sarebbe funesta illusione. Pensate se oggi Vamba redivivo ripubblicasse il suo «Giornalino»; non potrebbe arrivare al secondo numero, tanta sarebbe la resa del primo. Oggi ci vogliono i fumetti; e sia. Si deve combattere ad armi uguali. Occorre che scrittori ed editori onesti si propongano di riprendere gli adolescenti d'oggi, con fumetti apparentemente avventurosi, sempre divertenti e svagati, ma profondamente educativi e formativi. Educiamo a traverso il fumetto! Tutto si può «fumettare»; basta aver garbo, fantasia, buon gusto, si può fumettare «Ben Hur» e «Fabiola» e «Dagli Appennini alle Ande». Si possono riprendere i bei racconti del buon Mioni e fumettarli con un rinnovato spirito divulgativo. Bisogna combattere la cattiva stampa con la buona stampa, purché la buona stampa sia ben presentata, ben disegnata, bene scritta. La buona stampa, sino ad oggi, ha fama di esser barbosa; e spesso non a torto. Agilità freschezza inventiva non debbono mancare ai nostri scrittori. E' una battaglia. Scrivere per i ragazzi, dai tempi del giornale fondato e diretto da Ferdinando Martini ad oggi, è stato sempre difficile. Ma oggi è più che mai difficile. Appunto per questo, occorre serrare le file e creare una stampa giovanile educativa da lanciare e sostenere con ogni mezzo, instancabilmente. E' una missione. Ma, accanto a scrittori ed editori, devono vigilare i genitori, i maestri, gli educatori. Se questa vigilanza non verrà meno, alla battaglia non potrà venire a mancare la vittoria.

P. G. COLOMBI

I gorgi del «Fiume Giallo»

Il delitto di Borgo Panigale ha commosso e inorridito tutta l'Italia: un ragazzo quindicenne ha rapito e ucciso un bimbo di sei anni. L'assassino è un ragazzo minorato, che avrebbe dovuto essere ricoverato in un Riformatorio. Nessuno si è curato di lui; leggeva «fumetti» di avventure; tra questi, certi albi che narrano torbide avventure di «Pirati del Fiume Giallo».

Viene ora fatto di domandarci: se il precoce assassino fosse stato tempestivamente rinchiuso in un Riformatorio, sarebbe diventato normale; o, almeno, sarebbe stato rieducato?

Il suo internamento avrebbe avuto un solo fatto positivo: avrebbe salvato la vita al piccolo Lamberto Bonora. In quanto alla sua rieducazione morale, abbiamo molti dubbi in proposito.

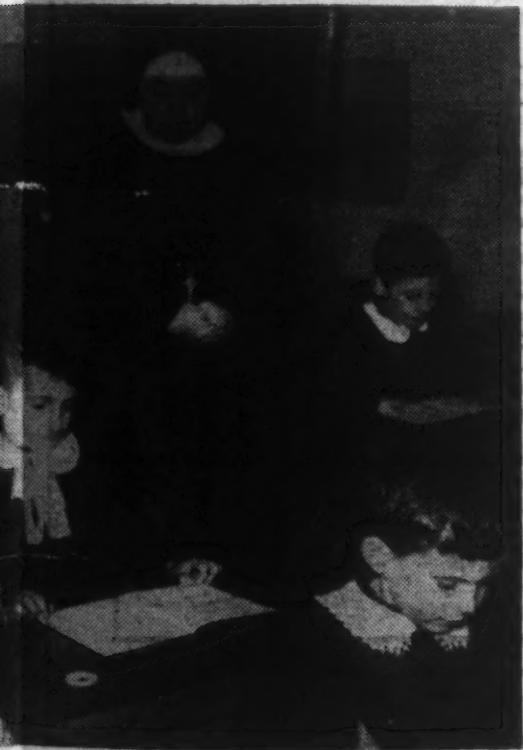
La tremenda prova di collaudo in questo dopoguerra ha dimostrato chiaramente che i Centri di Osservazione, gli Istituti di Rieducazione, i Carceri minorili sono del tutto inefficienti. Questi luoghi sono tarati da regolamenti superati, da un personale inadatto e impreparato, da strettezze economiche che stroncano ogni buona intenzione da

(continua in sesta pagina)

lo sapevi, forse, ma lasciasti correre) era solito nutrirsi. Un romanzetto intitolato «I banditi del Passo Giallo».

Ecco què, mamma Marani, ora l'ultima triste prodezza l'hanno compiuta, i «banditi del Passo Giallo»: qui a Bologna sotto il ponte della ferrovia. L'hanno compiuta loro, soltanto loro, anche se a soffocare l'ultimo grido di una creatura innocente sono state le mani di un quindicenne. Le mani di tuo figlio. Che almeno le tue lacrime amarissime possano spingere tutte le altre mamme ad impedire ai propri ragazzi di seguire, con morbosa passione, sia al cinema che nei giornali, le cose più grandi di loro. Che il piccolo martire vegli dal Cielo su tutti i bimbi, perchè il suo sacrificio valga a spezzare una lunga catena di errori, di lutti, di sangue.

BRUNO PALMA



è sempre presente



Tato e la mamma sorridenti e inconsapevoli alla vigilia del delitto

ABBONAMENTO DELLA CARITÀ

Agli amici lettori vicini e lontani, ai fratelli che soffrono e battono alla mia porta, voti consolazioni cristiane auguri per il Natale Santo.

Quattro categorie di umanità sofferente, in questi giorni, turbano i miei sonni — mentre le voci delle campane di mezzanotte di duemila anni fa s'avvicinano sempre più col fascino d'un irresistibile richiamo — i poveri, i malati, i carcerati, i missionari.

Mi riecheggiano nell'anima con insistenza diurna i più alti ammonimenti: «Gual a voi, o ricchi, perché avete già la vostra consolazione!». E ancora: «Quel che farete ad uno di questi miseri è come se fosse fatto a me».

Penso alle corse degli ospedali e mi raggiunge una voce: «Visitate gli infermi!».

Passo davanti a un triste cupo fabbricato, tutto sbarre e cancelli chiusi, e ascolto la stessa voce: «Visitate i carcerati!».

Ricordo certi desolati paesaggi d'Africa, ancora infestati dai banditi, dove le bianche, spoglie case delle Missioni sono come ovili infedeli, e sempre la nota voce mi ripete: «Andate: ecco, lo mando voi come agnelli tra lupi!».

Ora voi pensate che ho voluto preparare un pezzo di letteratura per far colpo... sulle vostre bore. Niente di più errato. A mano a mano che s'approssima la «mezzanotte santa» quelle voci — le voci delle campane canore soavi come parole di mamma, tenere dolci come nenie di culla, come ninnananne d'inverno, quando fuori la bufera s'avventa con fauci di lupi — le voci delle campane d'una volta che sommergono ogni altro perfido grido, e la terra la buona terra degli avi aspettava la «bianca signora» del monte, quelle voci si fanno più care e suadenti e sembrano fiotti di nostalgia.

No, vi assicuro, questo non è un pezzo di letteratura. Voglio soltanto ricordarvi, fratelli, che c'è al mondo chi soffre chi veglia chi attende; negli ospedali bianchi, nelle carceri tetre, nelle povere case santificate dalla rinuncia, sulle strade lontane dove un povero piccolo prete — un Pastore di Cristo — procede a stento, a dorso di mulo, verso l'insidia e la morte, per portare la parola eterna a colui che muore ed ha sete di Vita, a colui che vive, ma è già morto se il piccolo prete non giungerà...

Voglio offrirvi il mezzo di rimediare.

Chi di noi, fratelli, può dire di avere spesso visitato gli infermi e i carcerati, di avere sollevato una miseria, soprattutto morale, di aver dedicato una giornata, un'ora all'apostolato?

Ecco, vi parrà semplicistico, ma questo foglio di Vita (quanto poca e poco diffusa è la buona stampa) vuole arrivare là dove non siamo forse arrivati mai, e lenire un dolore, asciugare una lacrima, consolare un'anima, dare la sensazione che l'apostolato delle Missioni non è solo, non è misconosciuto, non è abbandonato.

Sarà con voi

BENIGNO

N. B. — Chi aderisce agli «Abbonamenti della Carità» spedisca l'importo di uno o più abbonamenti all'Amministrazione dell'Osservatore Romano della Domenica (Casella postale 96-B - Roma) indicando, eventualmente, nome e indirizzo ben chiaro di carcerati, malati e poveri in genere, missionari, nonchè istituti, Asili, Case di pena, Ospizi, Ospedali, Sanatori, Missioni ecc.

Si rivolge particolare raccomandazione ai residenti all'Estero, specie nei paesi del dollaro.

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

ANNO SANTO MCML
Bollettino ufficiale
del Comitato Centrale

N. 10 - novembre.

LUIGI VALENTINI - Il Santo Giubileo. ACTA PII PP. XII - Constitutiones Apostolicae.

SERGIO PIGNEDOLI - Il Governo brasiliano per l'Anno Santo 1950.

ANTONIO TANNIO - S. Alfonso e il Giubileo. Attività del Comitato Centrale e delle Commissioni.

D. LUIGI MASSIMO LANCELOTTI - L'Inno Pontificio

LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 23 - dicembre - ANNO CENTENARIO.

M. FLICK S. J. - Immutabilità e progresso della teologia.

D. MONDRONE S. J. - I giovani e la letteratura narrativa.

A. MESSINEO S. J. - La società delle genti nel pensiero del Suarez.

A. ODDONE S. J. - Attività del Comitato Centrale in preparazione dell'Anno Santo.

G. BOSIO S. J. - A mezza strada tra meccanicismo e vitalismo.

VETRINA

Gennaro Auletta: «LAZZARO EPULONE E PRODIGHI», Ed. Messaggero di S. Antonio, Basilica del Santo, Padova. L. 200.

Questo libro è la testimonianza sicura dell'interesse che l'A. dedica da tempo ai motivi sociali, equisitamente evangelici, del Messaggio cristiano.

Nei dilagare di teorie materialistiche e atee, un libro, più libri, numerosi libri che obbediscano, come questo, all'intento di fugare la menzogna con la verità, di far luce nelle tenebre e di proclamare la sublimità dell'amore contro la rabbia blasfema dell'odio di classe, sono opportuni, sono necessari, perchè appagano un'esigenza profondamente sentita perfino da coloro che, pur seguaci di quelle teorie, ne avvertono tuttavia l'insopprimibile disagio morale.

«Il problema sociale è un problema eminentemente evangelico, nel senso cioè che soltanto il Vangelo può risolverlo in pieno senza nulla violentare». Un'affermazione categorica come questa è la chiave di volta di tutta la lucida dissertazione dell'A. sulla questione sociale. In un mondo sconvolto e senz'anima, la rigenerazione è possibile solo nell'ardore della cristiana «carità» e solo rifacendo la strada del ritorno a Cristo.

La lotta è aperta dunque: lotta interna e esterna. E qui, fedele alla sua concezione di un Cristianesimo eroico, integrale e intransigente, («Il Cristianesimo o lo si accetta o lo si combatte»), l'A. scrive pagine di toccante lirismo, sia quando esalta la necessità dell'eroismo dei veri cristiani, sia quando tesse il disprezzo dell'uomo mediocre o condanna gli ignavi e i pusillanimità.

Ma il più gran merito del libro, nonostante la veemenza di certe staffilate che tradiscono il polemistia pugnace, sta nella scorrevolezza dello stile, senza intoppi e senza grumi concettuali, sobrio ed efficace, che una volta ingranata l'attenzione, non ti molla più, ma ti avvince, perchè ravviva in te pensieri nuovi, riflessioni mancate, verità di fede, perfino, che ti rimproveri di esserti lasciato sfuggire.

PASQUALE PALMA

CRIVELLO

UN PICCOLO PARTICOLARE

Il giorno dell'Immacolata, Roma ha visto lo spettacolo meraviglioso della processione mariana alla quale hanno preso parte centinaia di migliaia di persone. Pensate: la processione giungeva a piazza S. Pietro quando ancora la Madonna era a S. Maria Maggiore. Ordine perfetto. Entusiasmo unanime.

I giornali delle Tre Cannelle (dalla via in cui abitano) — «Unità», «Avanti!», «Paese» — hanno fatto a gara per esprimere il loro desolato dispetto col minor numero di parole.

Diamo la palma al «Paese», che ha sfoderato per l'occasione, gli argomenti più poderosi. Ecco: «Peccato che questa grande manifestazione abbia immobilizzato il traffico delle vie principali della città». Giusto. Un milione di persone che s'interessano della manifestazione. E i veicoli che debbono deviare. E non pochi passanti che debbono fare altrettanto... Il «Paese» descrive la paralisi della vita cittadina: il commercio, gli uffici, le botteghe, gli operai, gli impiegati, i cittadini... E ciò per quattro, per cinque ore. «Che peccato!» dice piamente il giornale rosso-verde.

«Tutto bene. Ma c'è un piccolo particolare, che il «Paese» ha dimenticato: l'8 dicembre è giorno festivo! Commercio, uffici, botteghe, operai, impiegati ecc. — specie nel pomeriggio — stanno in riposo. E allora?

Solo una bottega era aperta, alle Tre Cannelle: quella dell'odio e della menzogna.

IL FRATE E LA SIGNORA

L'«Unità» romagnola (27 novembre) ha dato a credere ai suoi poveri lettori che l'ex guardiano dell'Osservanza d'Imola sarebbe fuggito da un convento di Ravenna, mentre contemporaneamente una signora d'Imola avrebbe abbandonato il tetto coniugale.

A sfatare questa voce diffamatoria è sufficiente rilevare: 1) I Frati Minori dell'Osservanza non hanno nella città di Ravenna alcun loro convento; 2) l'ex padre guardiano dell'Osservanza d'Imola, P. Raffaele Ranuzzini, è stato destinato «nel normale movimento triennale dei religiosi» del luglio scorso, al convento di S. Antonio di Bologna; 3) Attualmente il P. Ranuzzini si trova a Roma a predicare.

Il frate e la signora sono due fantasie. Una sola è la realtà: un diffamatore...

TRAGICO RICORDO

Siamo tanti a ricordare Renato Wuillermin — il coraggioso e generoso capo dei Giovani Cattolici del Piemonte — assassinato nel Savonese durante l'occupazione nazista. Ha avuto luogo, ora, a Firenze il processo. Imputati l'ex prefetto fascista di Savona Filippo Mirabelli e altri squadristi fascisti repubblicani. La Corte ha condannato il Mirabelli a 27 anni e 4 mesi di reclusione, Bruno Messe a 9 anni e 2 mesi, Luigi Aglietti a 8 anni e 11 mesi col condono di 8 anni, Rosario Previtera a 12 anni col condono di nove.

La condanna ci richiama al pensiero del carissimo Amico che ha affrontato la morte iniqua con spirito altamente cristiano. Degno della grande famiglia della Gioventù Cattolica torinese: quella che aprì il suo «martirologio» con Pierino del Piano.

UN'ALTRA LACRIMA...

Ancora, nella cronaca rosso-verde della solennissima processione mariana di Roma, il «Paese» emette quest'altra lacrimevole riflessione:

«Da alcuni anni, da quando la Chiesa si è inserita sempre più direttamente nella vita politica del nostro paese e del mondo, ogni cattolico avverte questo malessere, questo timore: il timore di fare politica, anche frequentando la Chiesa, assistendo alla Messa o sfilando come oggi in processione... C'erano infatti nel corteo associazioni non strettamente religiose, come le «Acli» e i «boy scouts».

Lasciamo andare i giovani esploratori e gli «acilisti» che non sarebbero associazioni cattoliche ma (forse?) democristiane. Ma noi che ricordiamo il passato, sappiamo benissimo che quando la Chiesa non era «inserita» nella vita nazionale, l'andare in processione (o addirittura a Messa) era un delitto politico di «clericalismo».

Altro che malessere...

I MIRACOLI ROSSI

Si ha da Alkmaar:

«Il sacerdote olandese Punt ha dichiarato di essere stato espulso dalla Cecoslovacchia per essersi rifiutato di firmare il messaggio di felicitazioni indirizzato a Stalin per il suo 70° compleanno.

Sullo stesso tema, Radio Praga ha annunciato che «una donna di 69 anni ha imparato a scrivere in una sola notte, allo scopo di poter firmare il messaggio nazionale di augurio che verrà inviato a Stalin in occasione del suo 70° compleanno».

Commuove questo miracolo di Stalin. Specialmente pensando che in altri paesi si conoscono compagni comunisti (anche al Senato e alla Camera) che non hanno imparato a scrivere nemmeno dopo molte migliaia di notti...

TIMARRE

I gorgi del «Fiume Giallo»

(Continuazione della pag. 4-5)

parte di alcuni direttori consapevoli della loro responsabilità. Si brancola nel buio. Vari esperimenti compiuti fuori degli Istituti, «foyers», gruppi a tipo familiare, ecc. non hanno funzionato. In effetti, niente funziona. La vita dei ragazzi — anche nei Centri — si svolge in una pesante atmosfera di tipo carcerario. E in un recente congresso nazionale, i cappellani delle carceri italiane hanno efficacemente lusingato l'ambiente delle carceri. In questa atmosfera, l'animo degli adolescenti viene sondato con impeccabili, quanto sterili, esami psicologici; ma rimane pur sempre chiuso, incompreso e inasprito. I ragazzi si difendono, recitando. Recitando, perchè diffidano. E non è con la diffidenza che essi potranno migliorare. I buoni, intanto, a contatto con i meno buoni si guastano. Niente funziona. Il post-ricovero è assolutamente incontrollato: i ragazzi rientrano nel gorgo, con in più una esperienza spesso deleteria. Se si salvano, si salvano malgrado il loro internamento negli Istituti di rieducazione: dove, di positivo, non esistono che i troppo fuggevoli incontri con il cappellano degli Istituti medesimi.

La guerra è passata; il dopo-guerra sta rimarginando le sue ferite; ma la piaga della delinquenza minorile rimane aperta. Non parlate di ragazzi-delinquenti! — raccomandando alcuni pietisti —; si tratta di sventurati irresponsabili. Sia pure. Ma una cosa, intanto, è certa: che la «rieducazione laica» dei ragazzi travati è clamorosamente fallita. E che l'ambiente della civiltà contemporanea è il più favorevole alla formazione della delinquenza precoce (stampa, cinema, teatro, ambiente familiare) così come l'ambiente degli Istituti di rieducazione è il meno favorevole a svelenare gli adolescenti dal tossico assorbito all'esterno. Una cosa è certa: che i vecchi sistemi, gli antiquati regolamenti, i criteri elaborati dai teorici dell'educazione e rieducazione liberal-democratica, sono da relegare nel museo criminale annesso alla scuola di polizia scientifica.

E rimane, ancora e sempre, un solo «sistema» di rieducazione: quello ispirato alla morale cristiana, alla «pietas», alla «charitas» cristiana, virilmente e umanamente applicato. Al di fuori di questo «sistema», i gorgi del «Fiume Giallo» faranno ancora, fatalmente, innumeri vittime.



POLEMIRON

di Egilberto Martire (Timarre)

È un'opera che si pubblica a dispense periodiche le quali formano due volumi all'anno. Le prime dispense a Natale e il I volume a Pasqua 1950.

È il «pronto soccorso» apologetico del predicatore, dell'insegnante, del catechista, del pubblicista, del propagandista. I primi articoli trattano: Anno Santo - Mind-senty - Decreto sul comunismo - Repubblica romana - Abolizionismo - Congiura delle polveri etc. L'opera riassume cinquant'anni di attività polemica dell'Autore.

Abbonamento al I volume: L. 500 (il volume verrà messo in vendita a L. 600)

LIBRERIA PRO FAMILIA
Via Cestari, 37 - Roma

Si può indirizzare a due Conti Correnti: al Pro Famiglia Roma, N. 1/991 oppure a E. Martire Roma, N. 1/11650

Ai lettori di questo giornale saggi gratis a richiesta.

ABBONATEVI
a L'Osservatore Romano



"CENT'ANNI DI STORIA DELLA CHIESA"

da PIO IX a PIO XII

Richiedere numero di saggio GRATUITO citando questo giornale

Abbonamenti rateali

Con sole L. 250 mensile avrete un'opera che non può mancare in ogni famiglia cattolica.

"CENT'ANNI DI STORIA DELLA CHIESA", Sede di Roma - Via dei Maroniti, 27 - Telefoni 60.600 - 681.983

IL SANTO VOLTO DI CRISTO

RICOSTRUITO SULLE TRACCE DELLA S. SINDONE

Alte autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel Volto regale semitico il

REDENTORE DIVINO

Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, Immaginette con preghiere e listino si possono avere contro assegno di Lire 350.

Richiedere alla Fotografia Pr. Arcivescovile.

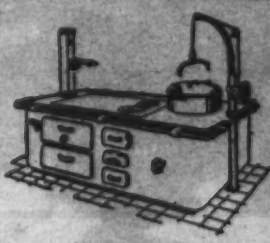
Cav. G. BRUNER & C. - Trento - Via Grazioli 35

Per l'ANNO SANTO

rinnovate in tempo i vostri impianti
CUCINE per Istituti religiosi
Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Fracassini, 18 - Tel. 390.979
Via Babuino, 162-165 - Tel. 62.807



FOGLIANO - MOBILI - STOFFE - TAPPETI - TENDAGGI - TUTTO PER LA CASA in 20 RATE Napoli-Milano-Torino-Genova-Varese-Meda Cagliari-Sassari-ReggioCal.-Catanzaro-Lecce

GLI ORGANI CENTRALI DELL'ALLEANZA ATLANTICA

L'obiettivo principale del Patto Atlantico — che tante polemiche ha già suscitato nel campo internazionale — consiste nel creare fra i paesi firmatari il presupposto concreto per il mantenimento della pace, difendendoli da qualsiasi aggressione che possa venire dall'esterno, permettendo così a quei paesi di vivere in buon accordo non solo fra di loro ma anche con quelle nazioni che del patto non fanno parte.

«Difendendoli» abbiamo scritto, ed è per questo che l'articolo 9 dell'Alleanza Atlantica prevede la costituzione di un Consiglio di Sicurezza (o Consiglio Atlantico), che composto dai ministri degli esteri dei paesi membri avesse provveduto ad una pronta e decisa organizzazione su basi militari (le uniche possibili allo scopo) della pace nel settore da cui il patto trae origine.

Il 17 settembre 1949 convenivano a Washington i ministri degli Affari Esteri del Belgio, del Canada, della Danimarca, della Francia, della Islanda, dell'Italia, del Lussemburgo, dell'Olanda, della Norvegia, del Portogallo, del Regno Unito di Gran Bretagna, e in fine, degli Stati Uniti d'America. Primo pensiero di questo Consiglio fu quello di statuire e fissare la propria competenza, il proprio funzionamento e di istituire (secondo il citato articolo 9) gli organismi necessari alla comune difesa. Difficilmente si videro tanti ministri degli Esteri insieme e così d'accordo. Costoro, dopo aver sottolineato il loro desiderio di vivere in armonia con ogni governo del globo, decisero di riunirsi per lo meno una volta l'anno e di assegnare la presidenza a ciascuno di essi secondo la rigida regola dell'alfabeto. Il Consiglio è naturalmente libero, in caso di pericolo o di necessità, di convocarsi a suo piacimento e dove creda anche perché è suo interesse specifico di seguire e di influenzare proprio attraverso lo strumento del patto, le pericolanti sorti del mondo attuale.

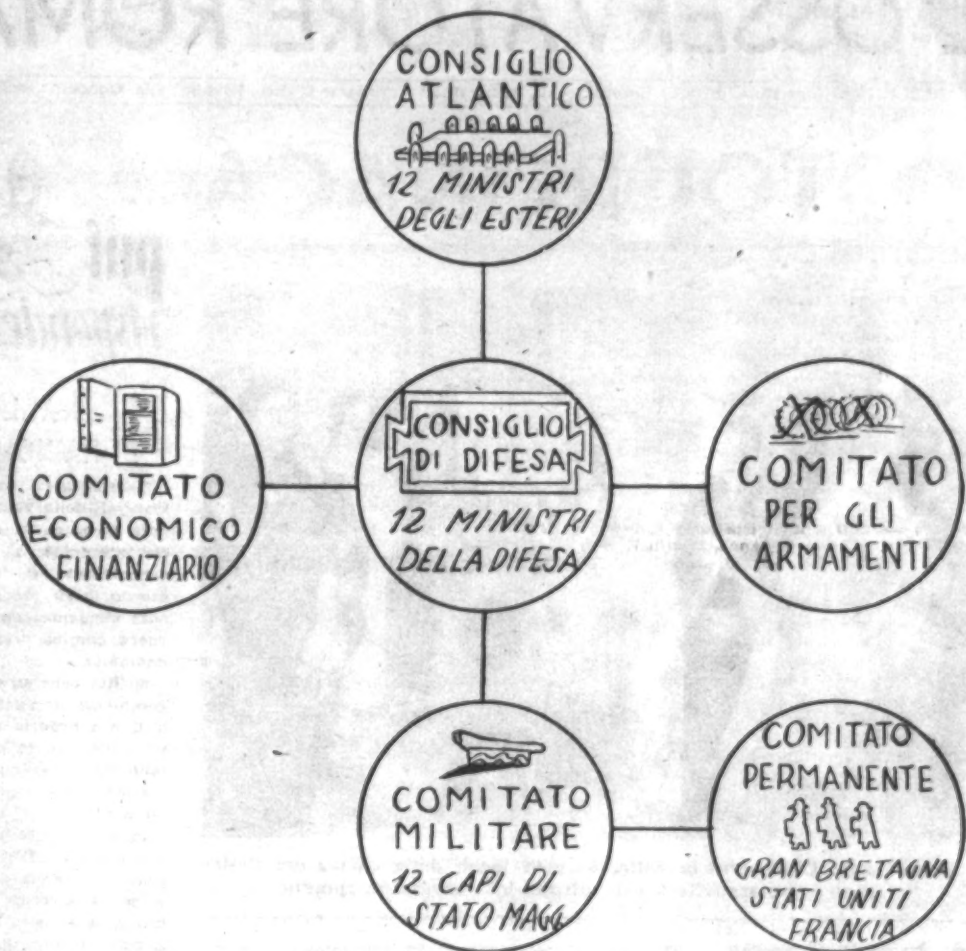
Ma sinora di difesa si è parlato poco, e nasce la legittima diffidenza verso dei signori che in fatto di politica estera saranno massimamente efficienti, ma che, probabilmente, in tema di eserciti e di strategia e di tattica non dovrebbero intendersene poi troppo. Questo problema era stato già risolto dai firmatari del patto. Il Consiglio di Sicurezza doveva infatti istituire un Consiglio di Difesa, composto, questa volta, se non da tecnici, da competenti quali si presume siano dei ministri della Guerra, o, come si dice adesso con spirito meno bellicoso, ministri della Difesa, di ogni paese contraente. Il loro numero come gli altri è di dodici, e si son dati convegno nell'ottobre scorso discutendo ed approfondendo i problemi e le singole necessità di ogni singolo stato. E' naturale — ormai chi non l'ha imparato? — che le Forze armate di una nazione prima di qualsiasi altra discussione debbano pensare ai rifornimenti (o servizi logistici come si dice in termine tecnico) e agli armamenti, ed insieme ai mezzi finanziari per procurarsi. Ecco dunque che a lato dei ministri della Difesa nacquero il Comitato dei Rifornimenti ed armamenti e quello economico e finanziario.

Alle dirette dipendenze del Consiglio di difesa è stato creato un Comitato militare,

composto da tutti i capi di stato maggiore: i tecnici cioè dell'intera organizzazione, coloro che potranno meglio di ogni altro consigliare i ministri della difesa sulle decisioni da prendere e nel contempo dovranno provvedere alla elaborazione e alla accettazione dei piani militari di difesa, quei famosi piani che nei romanzi di spionaggio danno tanto da fare agli agenti del nemico. Il Comitato Militare per svolgere un lavoro veloce ed efficiente è affiancato da una specie di segretariato che siede in permanenza e si chiama appunto con il nome di Commissione Permanente retta da tre sole nazioni (Inghilterra, Francia e Stati Uniti). Questa commissione dovrà porre in pratica le decisioni dei capi di Stato maggiore e coordinare e integrare, rendere insomma funzionanti, i piani elaborati da quei militari. I singoli Stati che non vi fanno parte verranno di volta in volta informati di tutte le mosse del comitato e mantengono in quella sede un ufficiale di collegamento (come ha chiarificato il ministro Pacciardi alla Camera dei deputati), in più, quando esso tratta i piani di una singola potenza questa interviene direttamente con un proprio specifico rappresentante.

Questi gli organi centrali della Alleanza Atlantica. Vedremo la prossima volta come siano organizzate le singole zone comprese nella vastissima area (dagli Stati Uniti alla Norvegia ai paesi mediterranei) e come la difesa dell'Occidente si articoli e si concreti negli snelli organismi periferici.

PAOLO FRANCHI



CINEMA

CIELO SULLA PALUDE di Augusto Genina

Dalla vita reale, e cioè dalla campagna ove essi risiedono, Genina ha tratto gli interpreti di questa sua elaborazione cinematografica del dramma glorioso della vita della Beata Maria Goretti. La schiettezza degli interpreti, privi di quella patina smaltata propria degli anziani attori dello schermo, unita al felice intuito della regia, ha donato al film quella atmosfera dimessa di ritmo quotidiano che tanto ha contribuito a rendere umane le figure centrali del dramma. Questo più che sulla santità della Beata — fatto questo rivelatosi «in morte» e «post mortem» —, si impernia sugli eventi che originarono il martirio della giovane contadina e sul clima arroventato di una estate nella campagna romana. Nonostante alcune lentezze, qua e là diffuse, il film raggiunge lo scopo di commuovere lo spettatore, anche per merito del dolce visino di Ines Orsini — autentica contadina ciociara ed insieme ingenua e sensibile Maria Goretti —. Quanto, del merito di tanta partecipazione all'anima del personaggio, sia da attribuire a Genina e quanto alla Fede che vive senza dubbio nel profondo della improvvisata attrice, non è facile sapere. Ciò che comunque conta, è il risultato e questo, grazie oltre tutto alla splendida fotografia di G. R. Aldo, è più che soddisfacente.

C. C. C.: per tutti.

MR. BELVEDERE VA IN COLLEGIO di Elliott Nugent

Ricalcata sullo stesso schema di GOVERNANTE RUBACUORI, questa nuova impresa del Sig. Belvedere, ora alla caccia di una laurea universitaria, ha il pregio di mantenere desto l'interesse, ed anche l'ilarità, del pubblico dall'inizio alla fine. Meno serrato, nel ritmo, del precedente, il film si dilunga eccessivamente in una parentesi sentimentale, a tutto vantaggio della graziosa Shirley Temple ed a danno del flemmatico Clifton Webb, ovverossia Elia Belvedere la cui sola riapparizione sullo schermo suscita un unanime coro di risa.

C. C. C. per tutti con riserva.

PIERO REGNOLI

mette in chiaro risalto l'invecchiamento progressivo della popolazione e gli effetti sulla economia inglese. Raccomanda, inoltre, una famiglia media di tre figli per assicurare al minimo la «perennità nazionale» di fronte al rapido crescere di altri popoli e specialmente di altre razze entro e fuori la comunità delle nazioni britanniche.

Ma non si può tacere e bisogna combattere il pericolo della decadenza della nostra popolazione. La storia ci offre esempi luminosi al riguardo come ad esempio quello della Grecia e dell'Impero Romano. Essi mostrano che ove prende consistenza la limitazione delle nascite, ivi ha origine un rilassamento dei costumi, una minore dedizione al lavoro e, presto o tardi, un decadimento della stirpe.

L'Italia con una densità di 152 abitanti per Kmq. è superata soltanto dall'Olanda, dal Belgio, dall'Inghilterra e dalla Germania in Europa, e dal Giappone in Asia.

Questi esempi non inducono certo a dire che la popolazione sia causa di povertà e di malessere economico-sociale.

Fu Malthus che, molto a torto — come ha messo giustamente in evidenza il Padre Bruculeri — riteneva che la grande causa della miseria non sarebbe in alto ma in basso, non nella viziosa distribuzione della ricchezza ma nella imprevidenza delle famiglie, non nell'accumulazione dei beni nelle mani usuraie di pochi speculatori ma nella costante tendenza che hanno gli esseri viventi a moltiplicarsi più di quanto permettono i mezzi di sussistenza di cui possono dispor-

LA TERRA E' SATURA DI POPOLAZIONE?

A volte ci si domanda: siamo troppi in Italia? Siamo troppi nel mondo?

I più recenti dati statistici danno una densità di 17,5 abitanti per Kmq. sull'intera Terra. L'Europa (senza la Russia) ha una densità per Kmq. di gran lunga più elevata, e precisamente di 78,6 abitanti, mentre la Russia di appena 8,6, l'Asia di 45, 6, l'Africa di 6,5, l'America di 7,7, l'Oceania di 1,3. La

terra è quindi ben lontana dal limite di saturazione demografica. I geografi ritengono

che dall'attuale popolazione complessiva di 2 miliardi e 320 milioni si potrà arrivare anche a 9 miliardi. Terre immense aspettano ancora la mano dell'uomo.

La sola Australia che ha attualmente poco più di 7 milioni e mezzo di popolazione potrebbe avere, secondo i geografi 100 o anche 200 milioni di abitanti.

Mi pare dunque che su questa terra c'è ancora tanto posto e tanta possibilità di aumento della produzione e delle sussistenze che è veramente da superficiali dire che è necessario ricorrere al «Birth Control», cioè al controllo o limitazione delle nascite.

Se un pericolo oggi c'è è proprio l'opposto di quello paventato da cotesti neo-malthusiani. L'Europa, l'Italia, la razza bianca in genere corre un grave pericolo: quello della senescenza.

Infatti l'esame statistico dei vari censimenti relativi a molte Nazioni di razza bianca, come Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Germania, e, in misura minore, l'Italia, mette in evidenza il progressivo diminuire dei bambini di 0-4 anni e il progressivo aumento degli adulti di oltre 60 anni.

Il contrario avviene in Russia, nel Giappone e nei popoli di razza gialla e negra, in base ai dati noti.

Questo pericolo della senescenza della razza bianca va messo in evidenza non per un nazionalismo male inteso o tanto meno per spirito imperialista come potrebbe essere quello che ha animato la commissione reale inglese nel suo rapporto recentemente pubblicato dopo quattro anni di lavoro. Questo

re. Per Malthus, è dovere di ogni individuo della specie umana di non pensare al matrimonio se non quando abbia la pienezza dei mezzi per bastare ai bisogni della sua progenie. Il matrimonio, per Malthus, è quindi un articolo di lusso riservato soltanto ai ricchi; egli non ha pensato ai tanti casi di nullatenenti che si sono sposati e con una vita di lavoro, di arduo e di capacità sono riusciti a mantenere da soli e bene anche famiglie numerose.

La colpa della povertà di certe classi sociali sarebbe quindi nel fatto che queste hanno un elevato coefficiente di natalità. Se quindi si insegnasse a queste classi sociali come evitare la riproduzione ecco che automaticamente esse entrerebbero in condizioni di autosufficienza e le posizioni acquisite dai ricchi non sarebbero più turbate dal bussare sempre più insistente delle classi meno abbienti. Il principio della casta chiusa sarebbe quasi automaticamente realizzato con tutte le sue conseguenze di una degradazione quantitativa e qualitativa della Nazione.

Passando poi dal piano nazionale a quello internazionale si riscontra pure che quando gli anglosassoni propongono a noi la limitazione delle nascite, si può scorgere facilmente un egoistico desiderio di non alterare lo «statu quo» demografico e politico favorevole ai paesi anglosassoni.

Ciò chiarito, torneremo in un prossimo articolo ad esaminare alcuni rimedi per rimuovere lo stato di disagio in cui è costretta a vivere la popolazione italiana.

TOMMASO SALVEMINI



Due auto del servizio metropolitano di Londra si sono violentemente scontrati paralizzando il traffico. Molti feriti. Sono gli inconvenienti minori del progresso.

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 100; finan., cronaca L. 150. Rivolg. alla Concess. escl. S. A. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64991 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



Il cardinale Tedeschini benedice i nuovi locali della « Casa dei Pellegrini » che accoglierà i devoti nel loro soggiorno romano



Non si vuole adorare Dio in omaggio al libero pensiero. Ecco il castigo. Si adorano gli uomini celebrandone grottescamente gli anni che segnano infine il loro decadere fisico



Pioggie senza fine hanno fatto straripare i fiumi e i torrenti dell'Italia Settentrionale. Si raggiungono le case di Coronetta nel Ferrarese, con le barche



AGLI AMICI DI RADIO-CAMPIDOGGIO

Rassicuratevi senz'altro sui punti sostanziali della vostra trasmissione. Ci sapete fare, avete spirito e i programmi che presentate al pubblico romano settimanalmente si fanno ascoltare. Tutto questo però fin quando non arriva la nota stridente come quella di una radio-scena comica dialettale che ho ascoltato domenica.

Scritta bene ed eseguita bene: avete un complesso di tipetti romaneschi impagabili, ma proprio per questo era penoso vederli sprecare tanta « verve » per una maliziosa (per non dire velenosa) « variazione » sul tema degli alloggi per l'Anno Santo.

Io vi assicuro che non ho ancora capito che male facciano a Roma le costruzioni che vanno da ogni parte sorgendo, a cominciare da quelle più monumentali di Via della Conciliazione per finire a tutta quella varietà di nuove costruzioni, dall'alloggio popolare alla sopraelevazione di un vecchio edificio per farne nuovi appartamenti, e così via di seguito.

Avete dato veste e parola sceneggiata a quelle tendenziose, non serene e non disinteressate accuse che sentiamo rivolgere all'Anno Santo con la monotonia di un disco prescritto:

« Perché in certi istituti religiosi si trova uno spazio per i pellegrini, che prima non c'era? ». (Per la stessa ragione per cui nell'Anno Santo io ben volentieri mi farò in quattro per familiari e parenti venuti da fuori per sistemarli, nei mesi... di punta, anche in cucina se occorre. Ciò non toglie che io abbia la ferma intenzione di non fare l'affittacamera per l'avvenire perché i locali di casa mia mi servono!).

« Perché si pensa ai pellegrini e non ai romani? ». Chi lo dice? Il Sindaco no davvero: andate alle sedute di Consiglio Comunale e sentirete.

I costruttori nemmeno, perché non credo che abbiano intenzione di demolire i palazzi al 31 dicembre 1950 dopo averli fatti servire per i pellegrini. E resta sempre il fatto che senza la molla dell'Anno Santo il problema delle case in Roma non avrebbe avuto un così notevole avanzamento sugli altri problemi urbani.

Con tutto ciò, le frecciate spiritose non si risparmiano, comode come sono, ed innocue per chi le pronuncia: e così si crea malanimo ed ingiustificato disagio. Perché? Non voglio credere a parole d'ordine o ad offensive subacquee, ma solo ad una leggerezza spinta deplorabilmente a forzature antipatiche.

Né intendo lacerare dei vibrati « quousque tandem » ai massimi dirigenti della RAI che fra l'altro, in atmosfera democratica, dimostrano un tale rispetto della libertà di pensiero dei propri collaboratori da ammirare senz'altro. A voi personalmente, a voi come romani veri e come gente di spirito rivolgo semplicemente l'appunto di non coltivare la risata per la risata, ma di porvi dei limiti di buon senso, e di rispetto della verità e della romanità.

« Campidoglio » è un nome impegnativo, amici. E se non avete questa sensibilità, niente di più facile che la vostra serietà faccia un irrimediabile scivolone giù dalla Rupe Tarpea.

PUF

FESTE IN FAMIGLIA

RUVO DI PUGLIA — SCARONGELLA Michele, dirigente — cattolico di meriti preclari. — l'alloro letterario di recente — col massimo dei voti ottenne a Bari. — Bernardino da Siena e il suo linguaggio — fu la tesi affrontata con coraggio.

FAENZA — Tra una festa di auguri e di sorrisi — Massimo è nato, un roseo piccino — figliolo di Oliviero e Nice ALVISE. — Lo annuncia il primogenito Tonino.

POSTA DI BENIGNO

Il sacerdote NELLO BARBADORI « osservatore » e cappellano di Ostra Vetere (Ancona) mi prega di pubblicare: « Un ragazzo di 13 anni figlio di madre vedova, è di continuo sulla strada, preda del male che vi alligna. Ora, se qualche Direttore di Collegio, Istituto, Orfanotrofo, lo ricoverasse, magari per un solo anno, Dio certo ne renderebbe mercede.

POESIA D'ANGOLO

IL ROSARIO COL PAPA

(Al Rosario del Papa, anche il nostro puf era presente ma... non ha parole! Ha preferito far parlare uno dei lavoratori presenti traducendolo — logicamente — in versi).

« Lei dice bene: parla!... e che le dico dopo che il Papa, là nel Vaticano, m'ha parlato così come a un amico...? Questa medaglia - vede - che ci ho in mano, Lui me l'ha data. Ed io, col cuore in gola non ho saputo dire una parola.

E dire che, durante quel rosario detto così con noi lavoratori, avevo in testa tutto un calendario di cose! « Poi, quando saremo fuori, - pensavo - gli farò una litania per raccontargli un po' di casa mia »!

Gli chiederò la Sua Benedizione per mia moglie, i figlioli, il mio lavoro; gli dirò che la Santa Religione la tengo e la terrò come un tesoro... E viceversa, vede come sono, mi manca il fiato nel momento buono!

Ma il Santo Padre stesso ci ha pensato e ha proprio ricordato i familiari quando, dopo il Rosario, s'è fermato tra il gruppo: « Benedico i vostri cari »! e ha dato le medaglie, come ho detto, con quel suo bel sorriso così schietto.

Ma poi, lei mi capisce e ne conviene, c'è il fatto in se medesimo che vale. Basta un poco di sangue nelle vene perché quest'occasione eccezionale ti lasci dentro tutto un non so che come sta succedendo adesso a me.

Sapere che milioni di persone collegati per radio in quell'orario e con quella medesima intenzione insieme a noi dicevano il Rosario e noi vicino al Papa... eh, caro mio, in quei momenti senti... che c'è Dio!

Senti quel che vuol dire la preghiera che unisce tutti, il Papa e l'operaio; senti che il mondo è inutile che spera di arrabattarsi dentro un ginepraio a cercare chissà che soluzione sempre al di fuori della Religione.

Sfido che il mondo, poi, si meraviglia di quei frutti bacati che raccoglie... Non le pare?... mi scusi: ho la famiglia che aspetta, e la medaglia per mia moglie. La faccio rimaner senza favella quando la vede... Guardi, come è bella! ».

DUF

Il ragazzo ancora serve Messa, ma molte ragioni inducono a chiedere per lui la carità di un luogo di disciplina, dove si presterebbe a fare qualunque servizio e mestiere per un pane e alloggio.

Chi scriverà per primo al bravo cappellano che vuole strappare un fanciullo al vizio?

*** ELENA MODICA (appuntamento n. 54) ringrazia a mezzo del P. Andrea Murgo i suoi benefattori che cumulativamente, per l'acquisto di una radio, le hanno inviato L. 2.300 (!) e assicura preghiera.

*** G. M. - R. L.: (Modena). Le 1000 (mille) lire sono state spedite al rag. Giuseppe Romano.

*** C. C. dal Sanatorio di Bressanone mi scrive ringraziando delle preghiere a lui dedicate da piccoli e grandi; e aggiunge: « Ma se dovessi diventare cattivo, meglio la morte ».

Siamo in troppi a pregare per te, fratello. Tu guarirai e loderai con noi il Signore.

PACCHI DONO

Ricambiate i doni ricevuti da parenti ed amici all'estero con un pacchetto, elegantemente confezionato, da gr. 500 del rinomato

TORRONE SIFO DI BENEVENTO

Francò di ogni spesa fino a destinazione, inviando con vaglia o sul c/c/p. 6-2301, e l'indirizzo del destinatario e del mittente, L. 600 alla Ditta Giuseppe Sifo S/A - Benevento.

VINO PER SS. MESSE

bianco - gradi 14 - garantito puro succo d'uva delizioso ed insuperabile anche per tavola. Inviati accompagnati da Certificato di genuinità rilasciato dalla Curia Foranea di Marsala. Chiedere listini: Stabilimenti Vinicoli « SALVATORE CALAMIA » - MARSALA.

DIABETICI

dosatevi! zucchero urine con apparecchio semplice e pratico « Diabetometro » L. 600. Labiocrom - Via Francia, 7 - Genova.



Casa fondata nel 1885
Lenti infrangibili per sportivi
**CONTROLLO OCCHIALI
e VISITA GRATUITA**
eseguita da Medico Oculista
SCONTI SPECIALI
ai RR. PP., Iscritti A. C. e D. C.
CORSO VITTORIO EMANUELE, 37
VIA DEL TRITONE 90

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese, Presepi
GIUSEPPE STUFLESSER
Scultore
ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Catalogo illustrato a richiesta

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie
« Opuscoli gratuiti »

ERBORISTERIA SCARPARI
S. Zita 33 - GENOVA

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno
S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

Abbonatevi a L'Osservatore Romano della Domenica